

## Quanto ci costa davvero l'invasione

Il saggio di Scalea demolisce i miti buonisti sull'immigrazione, a cominciare da quello del fantomatico «arricchimento» apportato dai nuovi venuti alle società ospitanti

È appena uscito, per i tipi di **Historica**, il saggio di **Daniele Scalea** *Immigrazione: le ragioni dei populist*, di cui proponiamo qui un estratto.

di **DANIELE SCALEA**

Il paradigma secondo cui la diversità (ossia la varietà di retroterra socio-culturali da parte degli impiegati) sul luogo di lavoro genererebbe effetti positivi si affermò negli anni Novanta, a partire dagli Usa, e non nelle scienze economiche bensì in quelle sociali.

Fu la preoccupazione per le pari opportunità a stimolare i discorsi circa i benefici portati dalla diversità, che alcuni autori hanno quindi traslato in economia mentre già s'affermavano in pratica all'interno delle aziende. Il paradigma della benefica diversità che porta a un vantaggio competitivo ha tuttavia incontrato delle resistenze. La teoria dell'identità sociale, sviluppata nell'ambito delle scienze socio-psicologiche, statuisce che nell'uomo sia spontanea la tendenza a sentirsi parte di gruppi e a distinguerli da quelli cui non si appartiene. Sulla base di tale teoria gli stu-

diosi hanno affermato che la diversità ridurrebbe la coesione e la comunicazione interna al gruppo, con effetti negativi sulla produttività. A livello empirico, pochi studi sono stati compiuti per validare sperimentalmente l'assunto che la diversità genererebbe creatività. Secondo gli esperimenti compiuti da **Sarah Harvey** avviene proprio il

contrario, poiché gruppi profondamente diversi (ossia a livello etno-culturale) faticano maggiormente a integrare le idee individuali ed elaborarle in un prodotto creativo. Altre ricerche hanno messo in connessione i risultati d'un gruppo più alla sua amalgama che alla sua diversità. Una rassegna di 108 studi compiuti su 10.000 gruppi ha portato **Tomas Chamorro-Premuzic** a concludere che, all'aumentare della diversità dei membri, i benefici derivanti da una maggiore varietà d'idee svaniscono nella fase d'implementazione. Uno

studio sull'ingente afflusso di scienziati sovietici in Usa dopo il crollo dell'Urss non ha riscontrato alcun aumento di produttività tra gli scienziati. Osservando gli effetti dell'afflusso di laureati cinesi negli Usa si è notato che a crescere è la produttività dei professori d'origine cinese, ma a discapito degli altri che operano nei dipartimenti più interessati dall'arrivo dei giovani asiatici. [...] Quest'incertezza sul nesso diversità-creatività a livello aziendale si riflette anche sul piano nazionale. Prendendo a riferimento gli indici di diversità etnica e culturale stilati da **James Fearon** nel 2003 e il **Global Innovation Index** del 2007

(prima annata disponibile), si può osservare che, delle 20 nazioni meno diverse etnicamente, ben 7 si trovavano nelle prime 20 posizioni dell'indice d'innovazione. La statistica diminuisce osservando l'indice di diversità culturale, ma 2 nazioni tra le meno di-

verse stavano comunque nella top 10 dell'innovatività. I dati acquisiscono di significato ancor maggiore guardando le corrispondenze inverse: delle 20 nazioni etnicamente più diverse e delle 20 più diverse culturalmente nemmeno una compare tra le prime 20 per innovazione. [...]

È chiaro che ogni aggiunta di popolazione porti con sé un maggior consumo di beni e servizi e dunque un aumento del Pil nell'immediato. Il che, si può fin d'ora notare, non significa necessariamente un aumento anche pro capite di quest'indice di reddito. Come ha spiegato (studiando il caso britannico) l'economista **Robert Rowthorn**, professore emerito a Cambridge, anche se impiegati produttivamente i lavoratori immigrati fanno sì crescere più rapidamente il Pil, ma l'effetto sul Pil pro capite è trascurabile: vale a dire che la crescita del reddito si esaurisce nella porzione che gli immigrati produttivi proccacciano a sé stessi. A fine anni Novanta negli Usa, pur interessati da flussi migratori poderosi, si calcolava che il guadagno netto dall'immigrazione ammontasse a 30 dollari a testa l'anno: appena due dollari al mese.

